

## La Posta, andando al cuore delle cose

di Françoise Gehring, consigliera comunale di Insieme a Sinistra,

laRegioneTicino, sabato 28 marzo 2015

Leggo e sento giustificazioni alla chiusura dell'ufficio postale di Mendrisio Borgo (e il mio pensiero va anche alla situazione che sta vivendo Chiasso). Non ce n'è una valida, non ce n'è una convincente. E sono sconcertata! Il servizio pubblico non è solo un pallino della sinistra, è uno dei pilastri su cui si è costruita la Svizzera, poiché il servizio pubblico contribuisce, per sua missione, anche alla coesione sociale: dal centro alla periferia. Perché tutti i cittadini e tutte le cittadine devono essere su piano di uguaglianza nell'accesso ai servizi.

Indebolire il servizio pubblico postale trasformandolo in un'agenzia con prestazioni e possibilità nettamente inferiori – non prendiamo in giro la cittadinanza per favore - è una forma di sostituzione di un servizio pubblico essenziale e universale. L'agenzia non può garantire il rigore, l'imparzialità, la socialità e la serietà di una pubblica istituzione a pieno titolo come un ufficio postale.

Da qualche tempo il servizio pubblico –sotto attacco da anni anche a livello nazionale da forze politiche di destra e centro-destra – è un concetto buono solo per sciacquarsi la bocca e semmai per versare qualche lacrima di coccodrillo nel maldestro tentativo di rispondere alla profonda delusione della popolazione, che si vede privata di un servizio importante nel centro di Mendrisio.

Un centro che già attualmente soffre di desolazione ma che molti commercianti (che si servono alla Posta del Borgo) cercano di tenere in vita non mollando il mazzo, con grande generosità, caparbietà ma anche con grande fatica. Sappiamo tutti benissimo che un centro privo di servizi importanti come un ufficio postale, diventa un centro mento attrattivo. E l'agenzia – le esperienze fatte in tutta la Svizzera lo dimostrano – dentro a un centro commerciale, non è e non sarà mai come un ufficio postale. Non arrampichiamoci sui vetri cercando scuse.

Per molti anziani, ma non solo per loro, che desiderano rimanere autonomi, è un colpo durissimo. E per una città che si fregia di essere a misura di anziano, è una contraddizione conclamata alla luce del sole che sta suscitando vivi malumori. Ma come? È questa la grande Mendrisio? mi è stato chiesto più volte. Appunto, questo è anche uno dei punti di fondo: qual è la città che vogliamo?

Qualche anno fa l'urbanista italiano Edoardo Salzano ha pubblicato "La città bene comune". Nel suo libro spiega che il bene comune è qualcosa che aiuta a soddisfare quei bisogni (di sussistenza, conoscenza, affettivi) a cui si può rispondere soltanto unendosi agli altri e condividendo un progetto di gestione: un bene è qualcosa che ha valore di per sé, per l'uso che ne fanno, o ne possono fare, le persone che lo utilizzano.

«Un bene - scrive Salzano - è qualcosa che mi aiuta a soddisfare i bisogni elementari (nutrimi, dissetarmi, coprimi, curarmi), quelli della conoscenza

(apprendere, informarmi e informare, comunicare), quelli dell'affetto e del piacere (l'amicizia, la solidarietà, l'amore, il godimento estetico)».

Un bene ha inoltre una chiara e forte identità anche se ogni bene è diverso da ogni altro bene. «Un bene è qualcosa che io adopero senza cancellarlo o alienarlo, senza logorarlo né distruggerlo». Comune significa che appartiene a più persone unite da vincoli volontari di identità e solidarietà. «Comune – conclude l'autore - vuol dire che soddisfa un bisogno che i singoli non possono soddisfare senza unirsi agli altri e senza condividere un progetto e una gestione del bene comune». Una città bene comune: è questa la Mendrisio che desidero. È questa la Mendrisio che con Insieme a Sinistra - ma anche altre persone di formazioni politiche e di sensibilità diverse - desidero costruire.